

NATURA E TURISMO

Più visitatori per il tesoro di Montecristo

Solo mille accessi all'anno sull'isola proibita ma il Parco dell'Arcipelago vuole aumentare

di Luca Centini
► MONTECRISTO

Quelle scogliere di granito sono quasi accecanti sotto la luce del sole, e sembrano incendiarsi con il rosso caldo del tramonto. Si arrampicano fino a formare un cono rovesciato, quindi cadono a picco sul mare cristallino, come delle pareti verticali di un'isola a una prima occhiata inespugnabile. I pochi che, per mare, hanno la fortuna di mettere piede a Montecristo restano sorpresi, senza fiato, quando l'isola scopre il suo lato più ospitale, dove si affaccia il piccolo porticciolo e splende la spiaggia granitica di Cala Maestra.

Basta un primo impatto con *Oglasa* (il nome arcaico di Montecristo) per rendersi conto di avere a che fare con un tesoro, qualcosa di raro e al tempo stesso delicato. Ebbene, quel tesoro "proibito" potrebbe esserlo un po' meno, già a partire dal prossimo anno. Il Parco nazionale dell'Arcipelago toscano, tramite il presidente Giampiero Sammuri, ha già fatto sapere di voler superare il limite dei mille visitatori all'anno, patto fino ad oggi inderogabile per la fruizione dell'isola divenuta riserva naturale integrale nel 1971. Per questo si attende la risposta - arriverà a fine febbraio - del Consiglio d'Europa, l'istituzione che ha rilasciato per Montecristo il diploma europeo delle aree protette. L'idea è quella di abbattere il limi-

te annuo, in modo da calibrare il contingente di visitatori in modo più elastico, variando i numeri sulla base delle esigenze della conservazione della natura e dei periodi di riproduzione delle specie animali. «Non abbiamo ancora idee su quali saranno i numeri perché su questo iniziamo a lavorare ora - ha spiegato il presidente del Parco Sammuri - ma la nostra idea è quella di effettuare visite giornaliere con vincoli sui periodi. Ci sono infatti momenti piuttosto delicati come quelli della migrazione e della riproduzione in cui è meglio che sull'isola non vada nessuno».

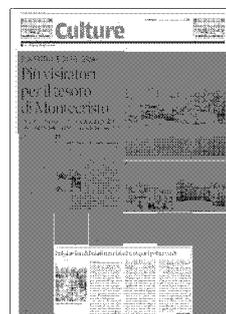
Il tentativo del Parco è organizzare per Montecristo una fruizione regolamentata con l'impiego di guide ambientali formate, alla stregua di quanto messo in piedi ormai da anni su Pianosa. L'attesa per questa rivoluzione non manca, basti pensare che ogni anno arrivano migliaia di richieste di visita per Montecristo, che solo in minima parte possono essere esaudite.

Ma cosa ha di tanto speciale quest'isola immersa nel mar Tirreno? Montecristo è solo una piccola montagna granitica circondata dal mare, vertice basso di un triangolo con Pia-

nosa e l'isola del Giglio, concentrata su una superficie di 10,39 chilometri quadrati. È disabitata per la maggior parte dell'anno, ad eccezione dei due guardiani e del manipolo dei carabinieri forestali (reparto biodiversità) che, a turno, presidiano l'isola, abitando nei locali situati alle spalle di Cala Maestra. Difficile da raggiungere, eppure nella storia crocevia per navigatori e pirati, Montecristo ha un fascino unico, celebrato dalla letteratura e dal mito.

Uno scrigno naturale che, necessariamente, deve nascondere un tesoro. Non a caso i tesori, nei secoli, hanno coperto *Oglasa* con un alone di mistero: dal tesoro di San Mamiliano, il vescovo di Palermo che, eremita, si rifugiò sull'isola, fino al tesoro degli Spada de *Il Conte di Montecristo* di Alexandre Dumas padre, con il quale Edmond Dantes finanziò il suo terribile piano di vendetta.

Il vero tesoro di Montecristo, letteratura a parte, è la biodiversità che sull'isola ha una varietà pressoché unica, dalle specie vegetali come *Erica arborea*,

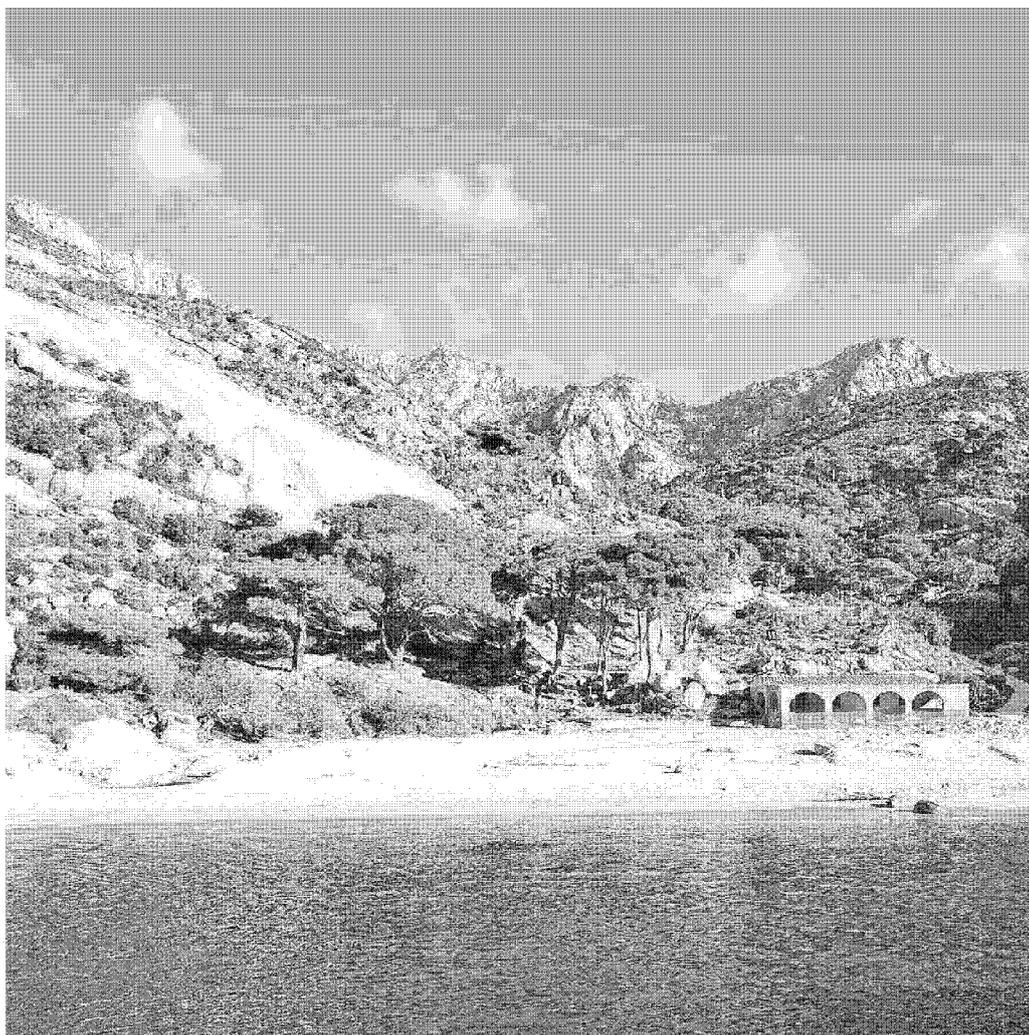


lecci millenari e felci, a quelle animali (insetti, farfalle, *vipera aspis*, uccelli marini e la caratteristica *Capra aegagrus*). Ogni anno il Parco organizza un'escursione per 100 residenti dell'isola d'Elba. È il modo migliore per scoprire le meraviglie naturalistiche che Montecristo offre.

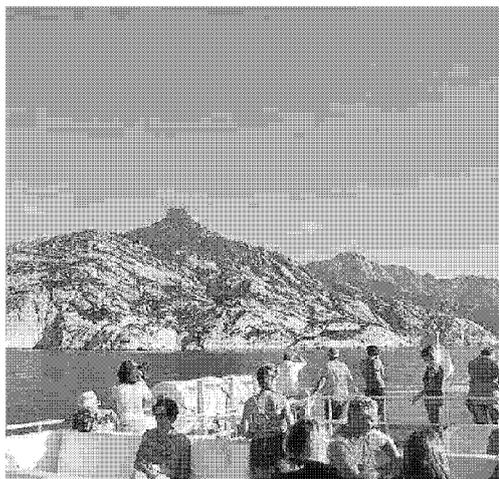
L'arrivo sull'isola vale già di per sé il costo del biglietto con il passaggio dalla spiaggia di Cala Maestra, una caletta cretasi negli anni Novanta in seguito a un'alluvione e bagnata dal mare cristallino (il bagno è vietato sull'isola). Alle spalle della spiaggia parte il sentiero che si inerpica quasi fino sulla vetta a 645 metri sul mare. Si cammina tra i lastroni di granito, lungo i sentieri stretti circondati dalla vegetazione e dai profumi.

La camminata fino al monastero di San Mamiliano è impegnativa - dura circa tre ore - ma stimolante. Esiste anche un itinerario più breve (quello del Belvedere) che sale meno ma che conduce comunque al punto panoramico da cui si scorge Cala Santa Maria. Chi ha fortuna può imbattersi durante il cammino in qualche capretta che si inerpica sul granito. Una sorpresa, l'ennesima, di un'isola fuori dal comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio di Cala Maestra, approdo all'isola di Montecristo (foto Giò Di Stefano)



I rari e fortunati visitatori si avvicinano all'isola proibita



Il monastero di San Mamiliano che domina l'isola

➔ LE REGOLE PER LE VISITE

Serve l'ok dei forestali e tanta pazienza

Il tetto attuale è quello dei 1.000 visitatori annui. E, fino ad oggi, per mettere piede sull'isola di Dumas padre occorre l'autorizzazione dei carabinieri forestali biodiversità di Follonica. È quanto viene spiegato sul sito del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano

(www.islepark.it) che gestisce le visite.

Le escursioni guidate sono possibili dal 1° aprile al 15 luglio e dal 31 agosto al 31 ottobre (600 studenti e 400 adulti). A causa della forte richiesta e del numero contingentato degli ammessi alla visita, è probabile dover attendere a lungo prima di poter essere ammessi.

Le visite sono consentite esclusivamente con l'ausilio del personale dei carabinieri forestali. È prevista anche la richiesta di autorizzazione per l'accesso all'isola senza possibilità di escursione guidata dal 1° aprile al 31 ottobre.

La domanda ai carabinieri forestali di Follonica va inoltrata 30 giorni prima della data prescelta. In questo caso è consentita la discesa a terra per la visita delle pertinenze di Cala Maestra e del museo, l'autorizzazione vale per una sola barca al giorno per un massimo di 15 persone.

